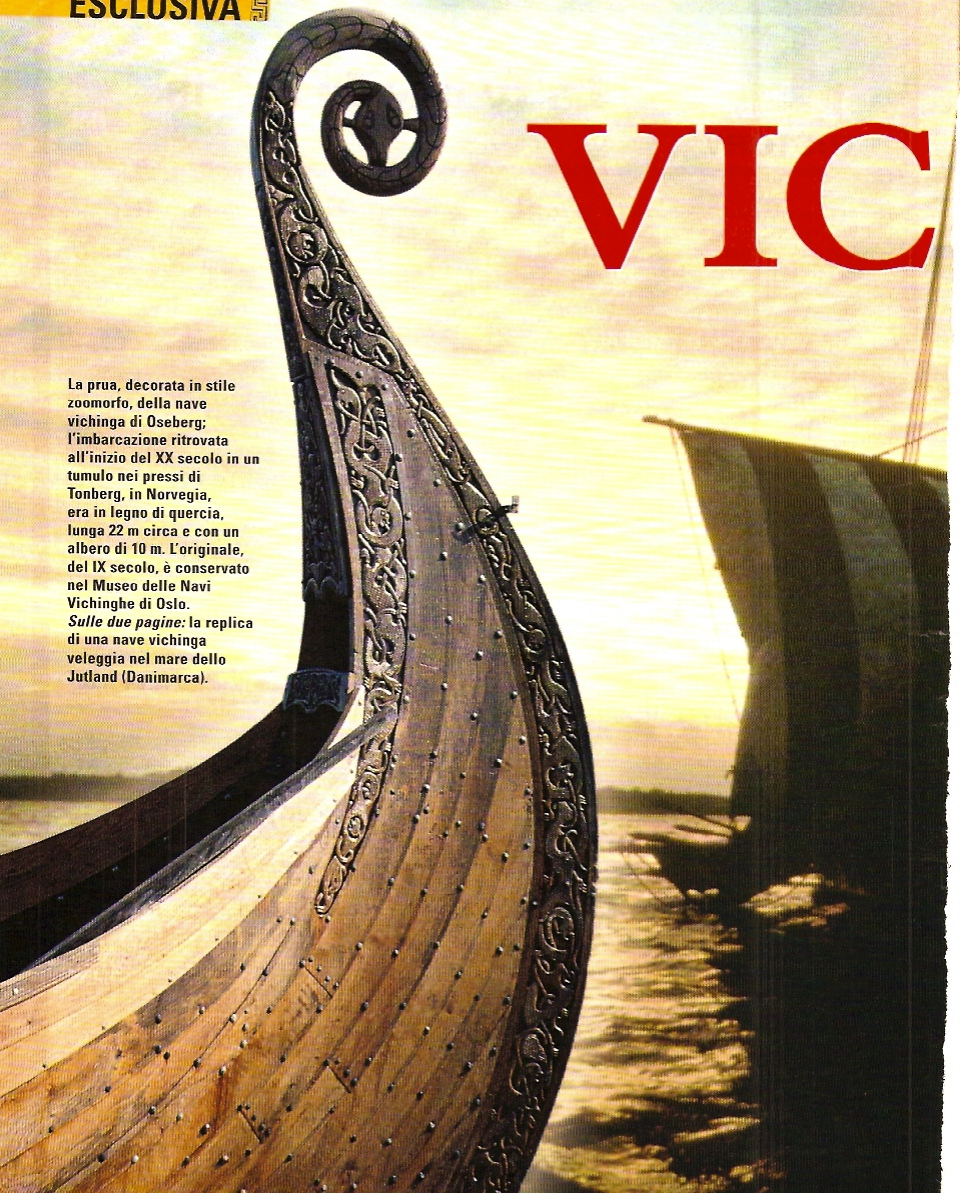
VIC

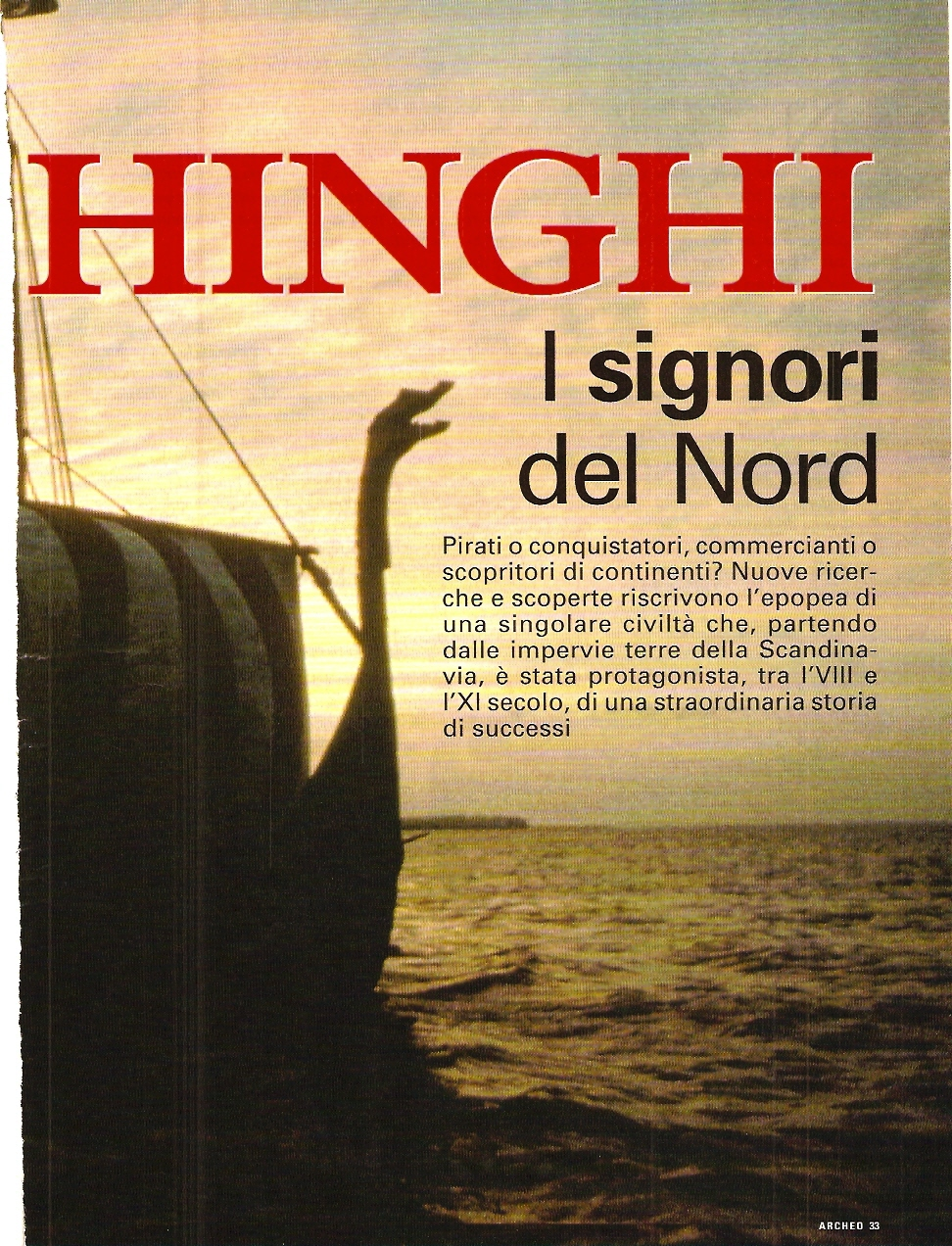


La prua, decorata in stile zoomorfo, della nave vichinga di Oseberg; l'imbarcazione ritrovata all'inizio del XX secolo in un tumulo nei pressi di Tonberg, in Norvegia, era in legno di quercia, lunga 22 m circa e con un albero di 10 m. L'originale, del IX secolo, è conservato nel Museo delle Navi Vichinghe di Oslo. *Sulle due pagine:* la replica di una nave vichinga veleggia nel mare dello Jutland (Danimarca).

VICHINGHI

I signori del Nord

Pirati o conquistatori, commercianti o scopritori di continenti? Nuove ricerche e scoperte riscrivono l'epopea di una singolare civiltà che, partendo dalle impervie terre della Scandinavia, è stata protagonista, tra l'VIII e l'XI secolo, di una straordinaria storia di successi



di Andreas M. Steiner e Massimo Vidale

Nel mondo antico, i templi e i tesori che vi accumulavano sacerdoti e signori fungevano spesso da banche. Le ricchezze dedicate agli dèi potevano essere scambiate e riconvertite in metallo e valuta ed essere usate per prestiti, operazioni finanziarie, per pagarsi una guerra. In caso di crisi, i tesori potevano anche rivelarsi degli importanti «ammortizzatori sociali», dando lavoro e quindi cibo a gente disoccupata e nel bisogno. Ogni tempio era quindi il fulcro di una complicata rete di interessi, aspettative, e progetti per il futuro.

Ma quanto costava un tempio? Forse, quasi quanto una nave. Anche le navi erano nodi economici di grande rilevanza. La loro costruzione era costosissima, perché di buon legname, dopo che le grandi foreste della preistoria furono decimate dagli agricoltori e allevatori del Neolitico, il mondo antico ebbe sempre una fame insaziabile. Le vele richiedevano anch'esse ingenti sforzi economici. Per andare per mare, inoltre, ci volevano degli investitori spregiudicati; e le famiglie dei marinai che restavano a casa andavano tutelate con apposite procedure assicurative (certamente ciò avvenne almeno a partire dall'età del Bronzo). Anche se può sembrare strano (dato che il commercio antico e meno antico – sino a tutto il XVI secolo – coincideva di fatto con la pirateria), lo sviluppo della marineria richiese la creazione di un apparato legale e di un'amministrazione specializzata. Di tutto ciò, tuttavia, l'archeologia stenta a trovare tracce concrete: il mondo del mare ha sempre gestito se stesso principalmente sulla parola e sugli accordi interpersonali, piuttosto che con la scrittura e i monumenti.

Il potere dei ricchi

Il tempio e la nave: due strade divergenti dell'evoluzione sociale. Le comunità che sceglievano la prima via si incamminavano lungo il percorso che, tra ombre e luci, porta sino a noi: è la strada degli agricoltori, dei villaggi che si mutano in città, dell'amministrazione scritta, delle relazioni sociali sempre più impersonali. Infine, delle forme di governo dispotico che, gradualmente e tra mille contrasti, si evolve nelle attuali forme di governo parlamentare (quelle che – senza tanti peli sulla lingua – Jared Diamond ha chiamato «cleptocrazie», perché spesso basate sulla sottrazione sistematica di una parte della ricchezza collettiva da parte di pochi privilegiati).

L'altra strada, invece, quella della nave, è la via dei mercanti, dei guerrieri, dei nomadi e dei pirati. Chi sceglieva questa via voltava le spalle all'agricoltura, alla sedentarietà e alla rigidità delle gerarchie sociali, in favore di una vita per molti versi meno prevedibile e più pericolosa, ma senz'altro, per molti aspetti, più libera. Sulle navi erano cresciuti per millenni una tecnologia e un sapere scientifico altrettanto sofisticati di quelli urbani. Ma invece di affidare il proprio destino a istituzioni sempre più impersonali, queste genti avevano valorizzato i legami familiari, intensificandone l'importanza, e trasformandoli in un vero e proprio «collante sociale», per fare della propria vita qualcosa di totalmente nuovo.

Andar per mare: un'alternativa obbligata

In molte parti del globo, le due alternative convissero: nell'antico Vicino Oriente, per esempio, dove le economie templari e palatine avevano un ruolo importante, non solo i privati, ma anche le stesse autorità religiose investivano parte dei propri capitali in imprese commerciali e militari (cioè, molto spesso, nell'usura a interessi elevatissimi o in attività di rapina legalizzate). In altre parti del mondo, era l'ambiente a farla da padrone. Nelle terre dell'Europa del Nord, per esem-

pio, le comunità agricole e pastorali vivevano da sempre nel pericolo di crisi demografiche e alimentari ricorrenti. La terra era scarsa ed era contesa con bastoni, asce e spade. Il mare, la pesca e il commercio rappresentavano alternative quasi forzate. E le navi garantivano la ricerca di nuove terre.

Se la nave può essere l'equivalente di ciò che nell'entroterra rappresenta una mandria di cammelli, le implicazioni storiche si fanno enormi. Per quanto oggi ci sembrino totalmente diverse, le vicende degli Arabi – marginalizzati ai bordi dei deserti meridionali –, dei Sogdiani – allevatori delle steppe centroasiatiche che si fecero padroni della grande Via della Seta – e dei Vichinghi, quasi schiacciati dall'economia europea contro i ghiacci e il buio dei grandi mari settentrionali, posseggono, in realtà, tratti molto comuni. Non è certo un caso che, tra l'VIII e l'XI secolo, questi popoli si fecero rapidamente padroni di enormi parti del globo e delle grandi ricchezze che contenevano: e sempre, in un modo o nell'altro, a spese dei «poveri» agricoltori.

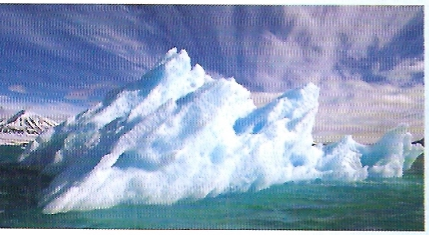
In questa luce, Sogdiani, Arabi e Vichinghi rovesciarono il mondo delle civiltà sedentarie, poco prima che buona parte dell'Eurasia venisse conquistata dall'Orda d'Oro dei Mongoli – uno Stato immenso e aggressivo, composto esclusivamente da allevatori nomadi.

Un villaggio sulla riva di un fiordo nelle Isole Fær Øer (Atlantico settentrionale). *Nella pagina accanto:* elemento finale in legno scolpito della prua di una *drakkar*, la tipica nave vichinga, con raffigurazione di un animale mostruoso, IX sec. *Oslo*, Museo delle Navi Vichinghe.

Il termine «vichingo» è di origine misteriosa, e mai fu usato dagli antichi Scandinavi per designare la propria etnia. La parola «*víkingr*» ricorre nella letteratura classica islandese col significato di «pirata», «razziatore»: per estensione, «commerciante». Gli antichi Scandinavi chiamati con questo nome parlavano un unico antico idioma germanico, allora definito «lingua dei Danesi». Inattaccabili nell'intrico dei fiordi da cui partivano, i Vichinghi crearono un'economia spregiudicata, che mescolava il commercio di beni di lusso e di schiavi a una pirateria rapida e letale.

Dei loro attacchi la gente colta dell'Europa sentí parlare per la prima volta nel 793, quando Alcuino di York (735-804), il «rettore» della Scuola Palatina di Aquisgrana per conto di Carlo Magno, descrisse i risultati del primo *raid* scandinavo nell'abbazia di Lindisfarne, in Northumbria (Inghilterra nordorientale): «Mai prima d'ora un orrore simile a quello che ci è stato inferto da una razza pagana era apparso in Britannia; e nessuno avrebbe mai pensato che ci avrebbe colpito tanto all'interno. Presa la chie-

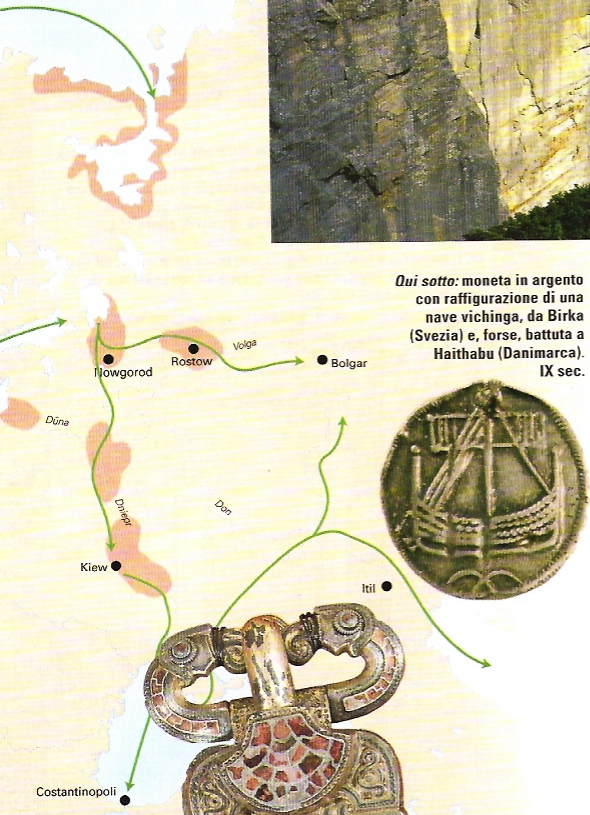
ESCLUSIVA



Qui sopra: **un piccolo *iceberg* in un fiordo norvegese.**
In basso: **il monumento a Leif Eriksson, eretto nel secolo scorso davanti alla chiesa di Halgrimskirkja nella città di Reykjavik, in Islanda.**

GROENLANDIA
ISLANDA
Reykjavik
Thingvellir
LOFOTEN
Mare del Nord
FÆRÖER
Trondheim
SHETLAND
ORCADI
EBRIDI
Bergen
Haugesund
Oslo
Uppsala
Birka
Kaupang
GOTLANDIA
Lindisfarne
Dublino
Dunmore
York
Fyrkat
Jelling
Lund
Ribe
Roskilde
Haithabu
Amburgo
Londra
Hastings
Dorestad
Oceano Atlantico
Weser
Elba
Oder
Reno
Bayeux
Parigi
Senna
Loira
Danubio
Garonna
Rodano
Pamplona
Lisbona
Tajo
Cordoba
Cadice
Roma
Palermo
Mar Mediterrane

A destra: **la roccia «del pulpito», a picco sul Lysefiord nei pressi di Stavanger, in Norvegia.**
A sinistra: **veduta del Parco Naturale di Thingvellir («La pianura del parlamento»), in Islanda. In questo luogo si riunì, nel 930, il primo parlamento dell'isola (e forse del mondo).**



Qui sotto: **moneta in argento con raffigurazione di una nave vichinga, da Birka (Svezia) e, forse, battuta a Haithabu (Danimarca). IX sec.**

A sinistra: **fibula proveniente dalla necropoli di Vendel (Uppland, Svezia). VI-VIII sec.**

sa di St. Cuthbert, schizzata del sangue dei preti di Dio, derubata di tutti i suoi ornamenti; il luogo di culto piú venerato della Britannia è caduto preda dei pagani. Hanno buttato immondizia sulla casa della nostra speranza, calpestando i corpi dei Santi come sterco sulle strade». Profanazione, certo, di un luogo sacro; ma anche – come abbiamo appena scritto – un audace «colpo in banca». Del resto, ogni esercito del tempo compiva stragi efferate sulla popolazione civile, sfruttandone appieno gli effetti terroristici.

Si chiude un ciclo

L'attacco e il saccheggio della chiesa di Lindisfarne erano stati preceduti, come recitano le cronache del tempo, da prodigi terrificanti (lampi, trombe d'aria, draghi svolazzanti in aria, e subito dopo una grave carestia). L'evento viene considerato l'inizio di un'«era vichinga» del Nord Europa che si sarebbe conclusa piú di due secoli dopo, quando Cnut (Canuto), re di Danimarca e Norvegia e di parte della Svezia – quindi di un vero «impero del Baltico» –, si fece cristianamente seppellire come re d'Inghilterra nella cattedrale di Winchester. Era il 1035: il Signore delle Navi era tornato nel cuore del Tempio, e si chiudeva un vasto ciclo storico.
Da tempo gli Scandinavi stavano

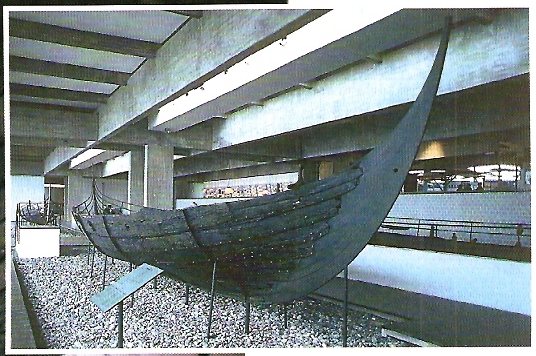
La nave di Oseberg nel Museo delle Navi Vichinghe a Oslo. *Nella pagina accanto:* una delle cinque navi vichinghe affondate a Skuldelev, nel fiordo di Roskilde, e conservate al Museo delle Navi Vichinghe (Roskilde, Danimarca). XI sec.

Come navi di pietra

I Vichinghi che si erano distinti in terra ottenevano, insieme ad altri notabili, una degna sepoltura nel cimitero sull'altura di Linholm (a nord della città di Alborg), il più grande complesso funerario della Danimarca. La necropoli conta più di 700 sepolture, ognuna caratterizzata da circoli di pietra che, nella pianta, ricordano lo scafo di una nave.
Le monumentali tombe risalgono, per la maggior parte, all'età vichinga (1000-1050), mentre vi figurano anche sepolture di epoche precedenti (700-1000).

OSEBERG E ROSKILDE

La nave funeraria della grande sepoltura della regina di Oseberg, in Norvegia era del tipo *karfi*, quella che ospitava il re o capo sepolto a Gokstad poteva essere una *langskip*, o una nave da carico. Era decorata da splendidi intagli e aveva vele a strisce alterne bianche e rosse (entrambe si datano al IX secolo). Cinque navi vichinghe affondate nell'XI secolo nel fiordo di Roskilde, e ben conservate all'atto del recupero, ci informano su molteplici dettagli e sull'aspetto delle comuni navi da carico. Nella navigazione oceanica i Vichinghi usavano una «pietra del sole», che indicava loro la rotta anche sotto cieli nuvolosi. Alcuni pensano che fosse un ago magnetico posto su un galleggiante, un tipo primitivo ma efficace di bussola.



convergendo verso la cristianità, attirati dai vantaggi commerciali che ne seguivano. Esattamente 35 anni prima, nella lontana Islanda, un certo Thorgeir, a nome di tutti gli isolani, si era fatto avanti all'assemblea nazionale che si teneva a Thingvellir, una profonda spaccatura nella roccia che viene considerata la sede del primo parlamento di uno Stato europeo. Thorgeir dichiarò che l'antica religione pagana era ufficialmente abolita, e che tutti dovevano farsi subito cristiani (anche se in privato, a casa, potevano continuare a venerare liberamente Thor, Odino e Freyr).

Uno Stato confessionale

Con un paradosso di rara stranezza, uno dei piú antichi atti parlamentari delle future, e laicissime, democrazie del Nord Europa fu... la fondazione formale di uno Stato confessionale. Con un pragmatismo tutto scandinavo, gli Islandesi avevano capito per tempo che la nuova religione era la chiave dell'ingresso in un nuovo mondo europeo, e si erano disinvoltamente regolati di conseguenza.

Saccheggi e rapine furono solo l'aspetto piú eclatante di un processo storico di enorme portata. I due-tre secoli di supremazia vichinga nei mari del Nord furono secoli di continue migrazioni, di insediamenti sulle coste marine e lungo i fiumi di fattorie, scali commerciali e fortini, di imprese militari e politiche di va-

LA TRAMA STORICA

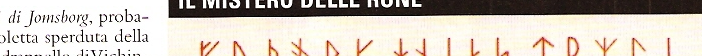
350 a.C. circa	Il navigatore Pitea, di Marsiglia, parla di Thule, creduta una grande isola del Nord
5 d.C.	Una flotta romana esplora l'estremità dello Jutland (Danimarca)
100-200	Espansione del commercio romano. Le fonti classiche menzionano diverse tribú del Nord, tra le quali i Gautar (Goutoi), autori della *Saga di Beowulf*
300 circa	Diffusione degli alfabeti runici (*futhark*) mutuati da alfabeti greci, etruschi e nord-italici
400-800	La civiltà scandinava matura in piena autonomia
789	La prima nave danese approda alle coste inglesi
Giugno 793	Saccheggio e strage alla chiesa di St. Cuthbert, nell'abbazia di Lindisfarne, Northumbria (Inghilterra nordorientale)
800 circa	Inizio della conquista vichinga d'Irlanda
841-844	Saccheggio di Nantes e Rouen (Francia)
850-851	Una flotta di 350 navi vichinghe attracca nel Tamigi
860-862	Nelle cronache russe compaiono i Rus o Varangi (probabilmente capi scandinavi)
865-867	Gli Inglesi pagano il *Danegeld* (il «soldo danese», un tributo politico) ai Danesi; saccheggio di York
878	Alfred, re del Wessex, sconfigge i Vichinghi danesi
850-900	Vichinghi norvegesi esiliati occupano l'Islanda
885-886	Fallito attacco vichingo a Parigi
911	I Norvegesi conquistano la Normandia
920	Riconquista anglo-sassone della Britannia meridionale
960 circa	Il re Aroldo Dente Azzurro converte i Danesi al cristianesimo
980	Erik e Thorval sono banditi dall'Islanda e iniziano a esplorare la Groenlandia
985	Bjarni Herjolfsson salpa dall'Islanda per la Groenlandia, si perde e per caso scopre Vinland (la costa nord-americana)
1000	Thorgeir, all'*Althingi* (assemblea) islandese, dichiara la conversione al cristianesimo
1008	Olaf Skötkonung, re di Norvegia, accetta formalmente la nuova religione
1014	Battaglia di Clontarf: sconfitta degli Scandinavi di Irlanda
1016	Il sovrano danese Cnut, cristiano, diviene re d'Inghilterra
1066	Battaglia di Stamford Bridge: re Harold Godwinsson d'Inghilterra respinge l'armata del leggendario re norvegese Araldo il Duro. Poche settimane dopo si verifica la battaglia di Hastings, in cui il normanno Guglielmo il Conquistatore si impossessa dell'Inghilterra
1000-1100	Insediamento scandinavo a l'Anse-aux-Meadows (Newfoundland), possibile scena della saga di Leif Erikssona Vinland
1347	Ultima menzione di *Markland* (= Labrador) negli annali islandesi
1492	Cristoforo Colombo riscopre l'America nelle isole caraibiche

ria portata. Le lunghe navi vichinghe si erano spinte nel cuore dell'immenso Paese che, proprio grazie agli Scandinavi, oggi chiamiamo Russia; avevano occupato l'Inghilterra e l'Irlanda, le isole Fær Øer, la Groenlandia, la Francia settentrionale, le coste occidentali del continente nordamericano e Bisanzio; avevano fatto la loro comparsa in Finlandia e in Spagna. Nella seconda metà dell'XI secolo, gli aristocratici che erano stati gli oscuri capo-banda di gruppi di avventurieri, spesso esiliati dalle proprie stesse terre di Danimarca, Norvegia e Svezia, erano divenuti re e regine di potenze marittime e commerciali che gli altri sovrani europei dovevano trattare come propri pari.

Sprezzanti al patibolo

Immaginiamo le interminabili notti invernali del Nord, quando «giorno» significa un albore di circa due ore, sospeso in un oceano di buio, e i pirati scandinavi passavano interminabili mesi di inattività, in attesa del tempo delle scorribande estive. Nella *Jomsvikinga saga* (*La sa-*

IL MISTERO DELLE RUNE



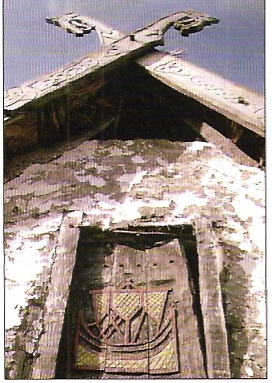
ga dei Vichinghi di Jomsborg, probabilmente un'isoletta sperduta della Pomerania) un drappello di Vichinghi catturati in battaglia viene portato alla decapitazione.
Ognuno, sul ceppo, mostra indifferenza alla morte e si fa beffe del carnefice. Uno di essi chiede di poter morire tenendo in mano un coltellino. «Tagliatemi la testa piú velocemente possibile, perché spesso noi Vichinghi di Jomsborg abbiamo discusso se un uomo si rende conto di qualcosa quando gli vola via il capo... se mi rendo conto di qualcosa darò un affondo col coltello, altrimenti mi cadrà giú dalla mano». Registra il narratore che «il coltello cadde a terra, come c'era da attendersi». Anche di di-

Se passate per Venezia, andate all'Arsenale, e cercate sulla spalla di un leone in pietra che sta davanti alla porta. Con un po' di attenzione vi troverete i resti di una lunga iscrizione runica – l'unica forse visibile in un monumento a cielo aperto in Italia – incisa da un Vichingo che si trovava a passare... nel Pireo, il porto di Atene (da lí, infatti, i Veneziani avevano prelevato la statua). Molto prima che l'alfabeto latino giungesse alle sponde del Baltico con i calamai degli annalisti cristiani, i Vichinghi usavano simboli runici, in genere incisi sulla roccia. Le rune o *futhark* (dal suono delle prime sei lettere) hanno un'origine misteriosa. Forse giunsero al Nord partendo dagli alfabeti nord-etruschi, o da quelli non etruschi, usati sull'arco alpino. I segni erano gravidi di significati esoterici, ed erano ampiamente usati in incantesimi e maledizioni. La stessa parola *run*, in inglese e germanico antichi, significa «segreto, mistero». Gran parte delle iscrizioni compaiono su massi e stele in pietra e commemorano la morte gloriosa e la sepoltura di guerrieri, aristocratici e re.

Sulle due pagine: veduta aerea della fortezza reale di Fyrkat (Danimarca), una delle cinque costruzioni del genere («***Trelleborgen***») erette dal re Aroldo Dente Azzurro intorno al 980. ***In alto:*** osso inciso con tutti i segni dell'alfabeto runico, da Lund (Svezia). XI sec. ***Nella pagina accanto, dall'alto:*** l'attacco dei Vichinghi guidati da Rollone alla città di Parigi, nell'885-886; monumento al re norvegese Ingolfur Arnarson; statuetta in bronzo raffigurante il dio della fertilità Freyr. XI sec. Da Rallinge, Svezia.

Un crocevia tra due mari

Le immagini in questa pagina si riferiscono al sito di Haithabu (Hedeby), oggi in Germania ai confini con la Danimarca. Scoperto nel 1897, Haithabu ha ben presto rivelato la sua identità di importante insediamento commerciale vichingo, situato al crocevia dei traffici tra il Mare del Nord e quello dell'Est.
Oggi Haithabu è al centro di scavi e ricerche sulla civiltà vichinga e un progetto di archeologia sperimentale ha ricostruito intere abitazioni del sito. Nata agli inizi del IX secolo, Haithabu mantiene la sua importanza fino al 1066.



battiti del genere si nutriva il mito! Le narrazioni e gli aneddoti fiorirono così per secoli, e solo dopo la cristianizzazione furono scritte in norreno (l'antica lingua germanica del Nord) su pergamena.
La conservazione di questo patrimonio si deve quasi esclusivamente ai monaci e alle comunità islandesi. Esso comprende «non solo le storie dei primi Islandesi, ma anche quelle degli antichi re di Norvegia, Svezia, Danimarca, ma anche di figure del comune patrimonio germanico, come Sigurd (Sigfrido) dei Volsunghi, Attila e gli Unni, Gunnar dei Burgundi, e, ancora più indietro nel tempo... gli dèi, i giganti, gli elfi, la creazione del mondo e la sua fine, nel giorno del *Ragnarök* o Giudizio Finale degli Dèi» (Alessandro Mari Catani).

Storie di re, di vescovi e di cavalieri

L'Omero degli Islandesi è Snorri Sturluson (1178-1241), autore di una *Storia dei re di Norvegia e della* Snorra Edda, un'ampia silloge in tre parti di tutta la mitologia del Nord. Le saghe (storie) islandesi in prosa, si dividono in *Saghe dei Re*, *Saghe dei Vescovi*, *Saghe dei Cavalieri* (modellate sui romanzi cavallereschi europei), *Saghe dei Vichinghi*, e *Saghe Mendaci* (completamente inventate per definizione). Quelle storiche colpiscono per le lunghe genealogie, in gran parte di prima mano, quindi di assoluta precisione storica, e per la pignoleria delle descrizioni geografiche (quasi trascrizioni verbali di mappe di navigazione). I personaggi, spesso allegorici, acquistano soprannomi casuali. Come Ölvir-dei-bambini, Vichingo norvegese così chiamato perché non voleva che nelle razzie si gettassero, come si soleva fare, i fanciulli sulla punta delle lance.
Le storie fluttuano, si snodano, incorporano racconti entro racconti, si svolgono su piani paralleli per confluire improvvisamente in incontri spesso fatali. Vi appaiono costantemente creature soprannaturali, e i canti degli «scaldi» (poeti) punteggiano i racconti; vi abbondano le allusioni, i giochi di parole e i contorti indovinelli, a volte del tutto incomprensibili, che sembrano mettere in parola viva i tormen-

Il programma di archeologia sperimentale avviato nell'insediamento commerciale vichingo di Haithabu ha portato alla ricostruzione di numerose case, insieme alla riproduzione degli elementi intagliati in legno che le decoravano.

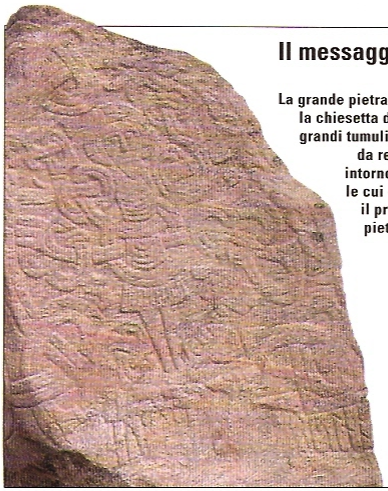
I Vichinghi vivevano in case semplici, costruite con mura in terra o legname, molto simili alle capanne dell'età del Ferro

tati giochi di linee e figure di cui brulica l'arte decorativa del tempo.

Dalle città all'oceano

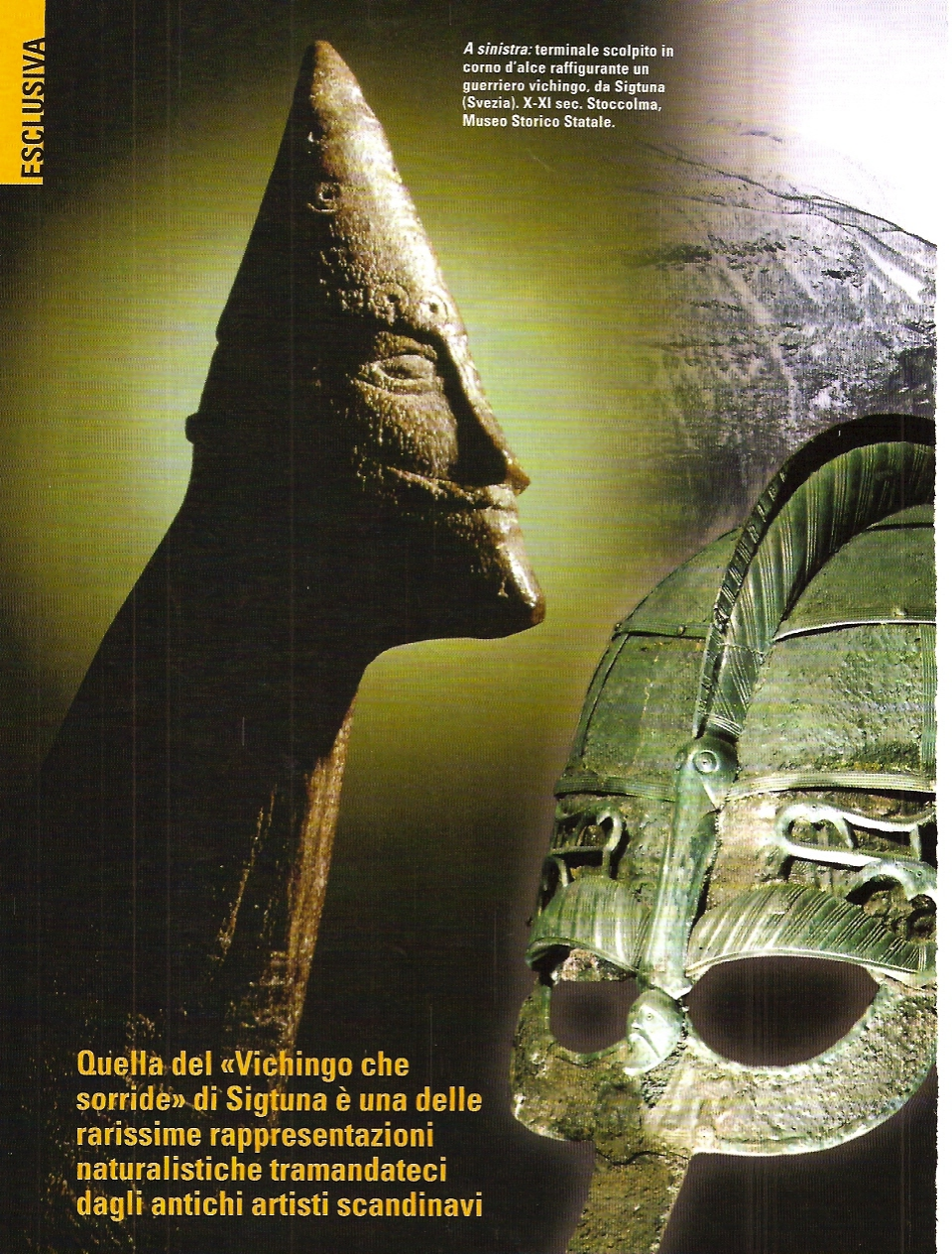
Gli Scandinavi del I millennio d.C., come le altre popolazioni europee, avevano ereditato il ricco patrimonio tecnico del mondo romano, erede, a sua volta, delle conoscenze ellenistiche. A ciò si aggiungeva tutto quanto i Vichinghi poterono imparare incontrando, nel Mediterraneo orientale e lungo i corsi dei fiumi del Mar Nero, i mercanti e i tecnici bizantini e arabi.

A terra, i Vichinghi vivevano con grande semplicità, in case rurali simili a quelle dell'età del Ferro: semplici abitazioni rettangolari con mura in terra o legname sostenute da pali, a volte divise in due da un tramezzo, con un focolare al centro



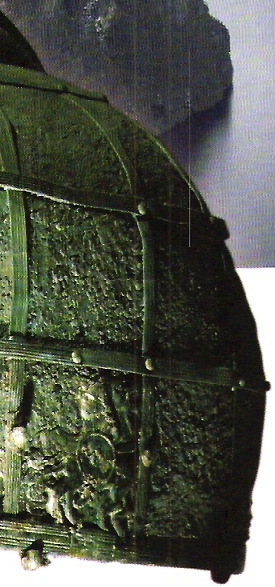
Il messaggio della Pietra di Jelling

La grande pietra runica, situata presso la chiesetta di Jelling posta tra due grandi tumuli funerari, venne eretta da re Aroldo Dente Azzurro intorno al 965. Il monumento, le cui decorazioni divennero il prototipo per molte altre pietre runiche, testimonia l'introduzione del cristianesimo in Danimarca. Nell'iscrizione sotto la rappresentazione di Cristo (*vedi nell'immagine qui accanto*) si legge «Re Aroldo fece erigere questo monumento... e fece diventare cristiani i Danesi».



A sinistra: terminale scolpito in corno d'alce raffigurante un guerriero vichingo, da Sigtuna (Svezia). X-XI sec. Stoccolma, Museo Storico Statale.

Quella del «Vichingo che sorride» di Sigtuna è una delle rarissime rappresentazioni naturalistiche tramandateci dagli antichi artisti scandinavi



Qui sopra: **elmo in ferro e bronzo dalla tomba n. 1 di Vendel, Uppland (Svezia). VII sec.**
In alto: **un fiordo innevato della Norvegia.**
A destra: **due argenti da Birka (Svezia). IX sec.**

che scaldava tutti a forza di fumo. Il tetto era coperto in genere da paglia o zolle erbose. Le principali città commerciali, come Birka e Gotland in Svezia o Hedeby in Danimarca, erano scali d'acqua fittamente occupati da file di semplici case, e circondate da estesi cimiteri (famose le tombe di Gotland per le stele scolpite e scritte in caratteri runici). Spesso i centri abitati erano protetti da argini in terra e palizzate con torri lignee a distanze regolari e numerose porte d'accesso. Il commercio era intenso, e portava nel Baltico pellicce e avorio di tricheco e narvalo delle zone artiche, vasi di vetro e ceramica dalla valle del Reno, vesti di lana e vino dalle manifatture del Sud, ed enormi quantità di valuta araba, germanica, anglo-sassone in argento; si esportavano grandi quantità di pesce.

Su terra, i Vichinghi si muovevano mediante carri e slitte. Avevano vari tipi di barche, in larga misura costruiti con legno di quercia, perfettamente adattati alle diverse necessità. La comune barca spinta a remi si chiamava *bátr*. La barca usata, invece, per la navigazione e i *raid* costieri a media distanza era la *karfi*. La classica nave vichinga era la *langskip*, un tipo non troppo diverso dalla *hafskip*, o nave da mare aperto. Grazie alla chiglia poco profonda, le *langskip* potevano essere messe in mare, ritirate a terra e parzialmente smontate con minimo sforzo, cosa essenziale per le in-

Prima della conversione, gli antichi Scandinavi veneravano divinità che, ispirate soprattutto alla guerra e alla fertilità, avevano origine in una remota tradizione indoeuropea, la stessa dei loro vicini meridionali. Quando gli scrittori classici ne sentirono parlare, non fu difficile «tradurre» queste divinità nelle piú importanti controparti greche e romane: Thor, per esempio, aveva molto in comune sia con Zeus-Giove sia con Eracle; anche Odino ricordava Zeus, ma, soprattutto, Ares-Marte; Freya assomigliava ad Afrodite-Venere; Loki era assimilabile a Hermes-Mercurio, ma in aspetti legati all'oltretomba e alla distruzione. Nella sede celeste di Asgard – una specie di Olimpo – essi vivevano un'esistenza piena, fatta di banchetti, sensualità, inganni e battaglie. Adamo di Brema, un testimone oculare del 1076, ci ha lasciato una descrizione cupa e di parte dei templi pagani del tempo: gli Scandinavi mantenevano «un tempio splendido chiamato Ubsola, tutto rivestito d'oro (...) Qui essi venerano le figure dei loro dèi: il piú potente, Thor, siede nel centro della sala, Wotan (Odino) e Fricco (Freyr) stanno di lato. Vi si sacrificano nove esemplari di ogni creatura vivente, e i corpi sono appesi in un bosco vicino al tempio. Lí, cani e cavalli penzolano a fianco di corpi umani. I versi che si cantano durante i sacrifici sono molteplici e osceni, e per questo è meglio passare tutto sotto silenzio».

Il padre degli dèi della Scandinavia, Odino, in un'illustrazione del 1928 di J. Augustus Knapp.

Statuetta in bronzo del dio Thor. 1000 d.C. circa. *Reykjavik*, Museo Nazionale.

ODINO Era la massima divinità di Asgard, il condottiero che dominava il mondo dalla sua sala, il Valhalla. Sua paredra era la dea Frigg (a volte confusa con Freya). Le sue origini sembrano risalire alle aristocrazie germaniche che dominavano l'Europa nell'età del Ferro. Dio della guerra, della conoscenza e della magia delle rune, come della poesia, Odino riusciva a sentire anche il rumore che faceva, nel crescere, ogni singolo filo d'erba. A lui si ispiravano i *bersekir*, guerrieri-animali (orsi o lupi) presi dal sacro furore della guerra. Odino poteva penetrare le pietre, assorbendone poteri e misteri, e si accompagnava a due corvi, chiamati Huginn (Pensiero) e Muninn (Memoria). Doveva i suoi poteri magici e il sapere delle rune a un oscuro auto-sacrificio, nel corso del quale si era impiccato al frassino cosmico che rappresentava l'asse universale. Si ignora se le apparenti analogie con la Passione di Cristo siano dovute a recenti influenze cristiane, oppure a somiglianze piú arcaiche.

Io so che pendetti
all'albero spazzato dai
venti per nove notti intere,
ferito da una lancia
e dedicato a Odino,

io stesso a me stesso
sul grande frassino,
le cui radici tutti ignorano.

Nessuno mi diede pane
nessuno mi diede da bere
nell'oscuro abisso ho
spinto lo sguardo
per strappare le rune
con un grido ruggente
cadendo poi
nell'incoscienza.
(*Havamal*, strofa 138)

THOR. Figlio di Odino, Thor era dio del fulmine e del tuono, del cielo e della legge. Immensamente forte, e amante di banchetti e scontri aperti, era nato da Jörd, la Madre Terra. Tra i mostri sconfitti da Thor vi è l'immenso serpente Jormungand, che circondava il Mondo di Mezzo, e Fenrir, l'enorme lupo di Loki. La sua arma era il martello Mjöllnir.
I sacerdoti ne usavano il simbolo per benedire le spose e per seppellire i morti. Nel processo di cristianizzazione, il martello di Thor e la croce di Cristo finirono col sovrapporsi e confondersi.

Particolare di una stele con raffigurazione di Odino che calca il suo destriero a otto zampe, Sleipnir, dal Gotland (Svezia). VIII-IX sec. *Stoccolma*, Museo Storico Statale.

NJORD E FREYR. Dio della ricchezza, Njord era padre di Freyr; entrambi erano associati alla fertilità di uomini e donne, piante e animali. Freyr distribuiva la pioggia e la luce dei raggi solari. I due, pur non essendo di stirpe divina, furono innalzati al piano celeste dopo che Odino scomparve dal mondo terreno; e rimasero i principali mediatori tra l'umano e il divino. A Njord e Freyr (quest'ultimo spesso rappresentato con fattezze falliche) rivolgevano le loro preghiere i mercanti prima di mercati e transazioni. Gli si facevano offerte di oro, argento e rame. Figlio di Freyr era Fjöllnir, giovane dio affogato in una vasca di idromele, e destinato a risorgere stagionalmente come dio della vegetazione.

FREYA. Sorella di Freyr, era una meravigliosa ragazza bionda dagli occhi azzurri, dea dell'amore, della sessualità e della morte. Le erano sacri il rame e l'ambra, che si generavano dalle lacrime rosso sangue della dea. Appariva su di un cinghiale d'oro, oppure su un carro tirato da gatti. Nella sua sala, in Asgard, accoglieva metà degli eroi caduti in battaglia (l'altra metà era destinata alla sala di Odino).

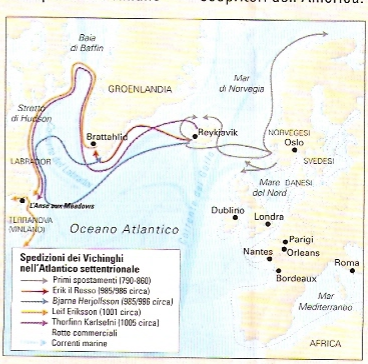
LOKI E L'APOCALISSE DEL *RAGNARÖK*. Capo delle forze del male, della distruzione e dell'inganno, Loki, «lo stregone delle menzogne», ispirava ogni male riservato all'uomo. In origine era un dio delle fiamme; nella mitologia scandinava è un gigante di bell'aspetto, accattivante, che doveva il diritto di risiedere in Asgard a un oscuro legame di fratellanza di sangue (quindi acquisito) con lo stesso Odino. Capace di mutare continuamente forma e di volare a velocità soprannaturale nello spazio, sarà l'ispiratore e protagonista del *Ragnarök*, la battaglia finale tra le potenze della luce e dell'ordine e quelle della tenebra e del caos, quando i giganti si ribelleranno agli dèi di Asgard, il lupo Fenrir inghiottirà la luna e morirà per mano di Thor, uccidendo al tempo stesso il dio del tuono.

BALDR. Detto «il luminoso» e «il sanguinante», Baldr era il più giovane, bello e innocente degli dèi. Sarebbe stato ucciso da un dardo fatto di vischio scagliato dal dio Hodur su istigazione di Loki. Dopo la morte, risorgerà dall'oltretomba per regnare al posto degli dèi di Asgard, annientati nel *Ragnarök*.

Filografia novecentesca raffigurante la dea dell'amore, Freya, su un carro trainato da due gatti.

ALLA SCOPERTA DELL'AMERICA

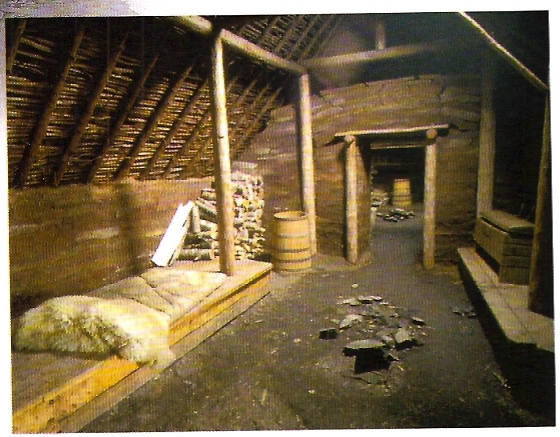
Intorno al 960 un Vichingo di nome Thorval, accompagnato dal figlio Erik (poi noto come Erik il Rosso), fu costretto a lasciare la sua casa di Jären, in Norvegia, perché coinvolto in un omicidio. Padre e figlio si stabilirono in Islanda, ma Erik aveva ereditato il carattere impossibile del padre, e, al secondo omicidio, fu bandito dall'isola per tre anni. Usò questo tempo per esplorare le rotte nord-occidentali e scoprire, di fatto, la Groenlandia, stabilendosi a Brattahild. Qui gli archeologi hanno scavato i resti del suo insediamento. Nel 999 Leif, figlio di Erik, battezzato dal re di Norvegia Olaf, iniziò la conversione dei Vichinghi di Groenlandia. Questi avevano già avvistato Vinland, rimanendo affascinati dagli enormi tronchi delle foreste locali, preziosi per costruire le navi. La costa del Labrador era piú vicina agli insediamenti di Groenlandia di quanto non fosse l'Islanda! Nel 1001 tre navi cariche di cibo, armi e bestiame mossero alla volta di Vinland, vi giunsero felicemente e vi costruirono insediamenti. Ma l'ostilità degli indigeni impedí una migrazione di massa, ostacolata anche dalla distanza eccessiva dalle basi di Brattahild. Della spedizione rimane memoria nella *Saga di Erik*, e nei resti di un piccolo sito scandinavo scavato a L'Anse-aux-Meadows, sulla costa del Newfoundland antistante quella del Labrador. Altri archeologi, scavando in Groenlandia, hanno trovato una punta di freccia indiana, certo portata in patria dai... veri scopritori dell'America.



I Vichinghi in mostra

Il fenomeno «Vichinghi», argomento del servizio di queste pagine, è anche oggetto di una grande mostra in corso al Museo Storico di Spira, in Germania. L'esposizione fa il punto sulle ultime ricerche archeologiche e storiche intorno alla civiltà scandinava, attraverso l'allestimento di oltre 300 reperti di grande rilevanza archeologica, storica e storico-artistica. Gli oggetti provengono dai principali musei scandinavi, russi e centroeuropei, e tra essi figurano manufatti mai visti prima dal pubblico, quali il tesoro aureo di Hiddensee (un isolotto nel Mare del Nord) e quello di Westerklief, località nell'Olanda settentrionale. Ricostruzioni, strumenti multimediali e numerose iniziative collaterali illustrano la vita quotidiana, l'arte e l'artigianato, la religione e l'universo mitologico e la storia degli uomini del Nord. Possibilità di guida in lingua inglese.

«Die Wikinger»
Historisches Museum der Pfalz
Domplatz,
D-67346 Spira
fino al 12 luglio 2009
Info e prenotazioni
tel. +49 6232 620222
info@museum.speyer.de



Qui sopra e nella pagina accanto, in alto: **due vedute delle abitazioni vichinghe ricostruite sulla base dei dati di scavo a L'Anse-aux-Meadows, Terranova (Canada).**
Nel box della pagina accanto: **una cartolina del 1916 rievoca la «scoperta dell'America» da parte del vichingo Leif, figlio di Erik.**

cursioni. Con lo stesso sistema, nei fiumi, si passavano le rapide, o si passava da fiume a fiume.

Il segreto dei metalli

Oltre a essere abilissimi ingegneri e costruttori navali, esperti contadini e pescatori, i Vichinghi – in quanto guerrieri – erano anche capaci metallurghi. Gli elmi in ferro, le asce e le spade con cui combattevano erano prodotti di prim'ordine, come le spille o fibule (spesso veri capolavori di oreficeria) che fissavano il manto sulla spalla.
I fabbri vichinghi ottenevano spesso il ferro da depositi pulverulenti depositati nel fondo degli innumerevoli laghi e paludi del loro territorio, ed erano maestri nella lavorazione detta «a niello», in cui una mistura di rame e solfato d'argento era colata entro incisioni decorative su lastre d'argento.
Un'altra tecnica, detta «incrostazione», consisteva nell'applicare e appiattire a martello fili di metalli preziosi entro incisioni decorative curvilineari e puntiformi di straordinaria elaborazione. Nell'oreficeria si usavano abbondantemente procedimenti di granulazione e doratura, ed era comune l'uso della filigrana. Ma, soprattutto, i mastri fabbri-ferrai vichinghi sapevano produrre ferri e acciai con tenori di carbonio variabile, e saldarli insieme in sottilissimi strati, ribattuti gli uni sugli altri centinaia di volte, in modo da combinare durezza e flessibilità; si producevano così spade e punte di lancia dalle prestazioni eccezionali. La tecnica era stata copiata dai Franchi, che a loro volta l'avevano «presa in prestito» da fabbri orientali.